

a c'era. Tra gli altri, una rappresentanza dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani) di Cremona. E Marcello Fratelli d'Italia, accompagnata da Stefano Foggetti, coordinatore provinciale, Daniela Acetrelli, responsabile del Diritto alle vittime, Pino Vitale, responsabile del circolo di Sonno e Roberto Landi, militante nel genocidio che non teneva conto di età, sesso e religione fu un massacro terribile - è la casa di posizione di Galimberti. Perché non c'è odio che giulifici altro odio, ma ogni goccia di odio genera male e a pagasono sempre gli innocenti e i tirafagiti».

Chiamare ingiustificabile cortina di silenzio», aveva detto, in un'intervista, il presidente della pubblica Sergio Mattarella al suo intervento al Quirinale: «parole del capo dello Stato mbalzano a Cremona. Il sindaco Galimberti sottolinea che questa tragedia, come ha detto nostro presidente Mattarella, è stata troppo spesso dimenticata. Allora accogliamo i proclami di quelle terre e ancora oggi vogliamo conservare la lezione che quegli anni terribili ci hanno lasciato, cioè che non c'è futuro senza l'Europa». L'esortazione finale del sindaco: «Lavoriamo per costruire ogni anno un'Europa unita e viva, culturale, culturale e politica». «L'ultima il sindaco, poi la delegazione di Fratelli d'Italia depone le corone sul monumento caduti. «Onore ai caduti italiani, lo non lo scordo e FdI Cremona non dimentica», pubblicherà su Facebook Ventura. La cerimonia si chiude con un momento toccante, grazie a una violinista Cremonese, la violinista Colomba Betti, identissima di Musicaologia.

IRIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della commemorazione con la violinista Colomba Betti



Il sindaco Gianluca Galimberti depone la corona d'alloro

■ Annunciato alle 23.51 di sabato, via mail, ieri c'è stato il raid di Forza Nuova alla sede dell'Anpi, in via Foppone. I militanti hanno attaccato uno striscione: «Folbe: Anpi traditori. Noi non dimentichiamo». Foto e comunicato: «Oggi ricorderemo gli italiani barbaramente uccisi dai partigiani comunisti di Tito, nonostante i cani collaborazionisti nostrani. Vogliamo insabbiare e inasprire questa infame tragedia, noi saremo sempre in piazza, in modo che le vittime di queste bestie non vengano dimenticate. Se Forza Nuova avesse revisionismo, si sarebbe scatenata la repressione giudiziaria e mediatica. L'Anpi negale Folbe pubblicamente e continua a ricevere soldi dallo Stato. Matteo Salvini potrebbe bloccarla. La replica di Gian Carlo Corada, presidente dell'Anpi, non si è fatta attendere. Per impegni già presi, ieri non era al cimitero, «ma c'era una delegazione con bandiera». Corada intanto attacca il «metodo inaccettabile» dei militanti di Forza Nuova: «raidi all'alba, foto allo striscione poi arrociolato e divulgazione ai

Forza Nuova Raid all'Anpi Corada: «Inaccettabile»



Lo striscione appeso nella notte sulla sede dell'Anpi e nel riquadro il presidente Gian Carlo Corada

giornali e sul social. «La loro strategia di comunicazione non va bene. È un metodo mordi e fuggi che non può andare avanti all'infinito». Seconda riflessione: «Saremo schizofrenico: ricordo che da presidente della Provincia e poi da sindaco, sono stato uno dei primi ad affrontare



il caso Folbe, profughi giuliani e dalinati in maniera assolutamente partecipe». Corada entra nel merito della questione: «Come Anpi non siamo negazionisti, il dramma è stato vero. Non è paragonabile, per numeri, a quello della Shoah, ma uno è stato uno dei primi ad affrontare to». Consiglia di leggere il saggio dello storico torinese Gianni Oliva: «Si ammazzava troppo poco! L'altra faccia della memoria» edito da Mondadori. Scrive Oliva: «Una campagna italiana (fascista) in Jugoslavia fu condotta con pugno di ferro da generali come Roatta e Robotti, volonte-

rosi alleati di Hitler nel progetto di 'germanizzazione' dei Balcani. Proprio a Robotti si deve la frase che ho messo nel titolo: 'Si ammazzava troppo poco', a commento di un fotogramma in via Foppone del Capo di Stato Maggiore Galli nel 1942 con il resoconto di un rastrellamento in zona Travena Gora. Durante l'occupazione italiana, la popolazione slovena fu sottoposta a deportazione in campi di concentramento in Jugoslavia e anche in Italia per far posto alla colonizzazione fascista». «Il generale Robotti invitava ad ammazzarne di più», sottolinea Corada. «Dopo le guerre, avevano chiesto di processare i criminali di guerra: nessun italiano e nessun jugoslavo è stato processato. C'è stato un patto di omertà. Tutti i tentativi, io l'ho fatto. Com'è potuto avvenire questo patto scellerato di omertà?». E sul comunicato di Forza Nuova afferma: «Mi sento particolarmente offeso da queste calunnie che considero anche un po' minacciose, perché è nel Dna dell'Anpi cercare di chiarire la verità della storia».

IRIPRODUZIONE RISERVATA